

Colloquio con Terracini sulla proposta di legge attorno alla carcerazione preventiva

A pag. 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Corte riconosce pienamente costituzionale lo statuto dei lavoratori

A pag. 7

BERLINGUER: OPPOSIZIONE INTRANSIGENTE DEL PCI SE VI SARANNO COMPROMESSI DETERIORI

LA CRISI VA RISOLTA CON UNA POLITICA NUOVA
Votare «no» nel referendum in nome della libertà

Il discorso del segretario del PCI alla manifestazione di Roma per l'8 marzo - La lotta delle masse femminili per l'emancipazione - Indispensabile una correzione radicale dei metodi di governo che hanno portato alla degenerazione della vita pubblica - Non è ammissibile che si perda altro tempo presentando un governo che non garantisca misure concrete per affrontare la situazione del Paese - La negativa scelta della Direzione dc sul referendum - I motivi civili e sociali per cui occorre respingere l'abrogazione del divorzio - Tutti i partiti e gruppi laici s'impegnano a fondo per la vittoria dei «no» - Fermo monito a chiunque abbia in mente colpi di forza A PAGINA 6

In contrasto con la esigenza di dare risposte nuove al Paese

Dalla riunione a quattro non è emersa nessuna indicazione costruttiva

Le dichiarazioni di DC, PSI, PSDI e PRI dopo il primo incontro di Villa Madama. De Martino: occorrono misure sociali e una politica di espansione - I repubblicani sembrano orientati verso l'appoggio esterno - Una intervista di Andreotti

Inchiesta monca

Abbiamo sottolineato il fatto che un primo risultato è stato raggiunto sulla questione dello scandalo petrolifero. Contro la disonestà e inaccettabili pressioni per un insabbiamento generale una istruttoria è stata aperta: essa riguarda due ex ministri (Ferri e Valsecchi) e il caso Enel. Può essere un punto di partenza per cercare di andare più a fondo.

Grave è però che si sia voluto archiviare il caso ricorrendo a quattro ex ministri (Andreotti, Bosco, Ferrarini, Aggradi e Preti). Erano per noi totalmente scontato l'atteggiamento dei missini. Costoro avevano cercato di presentarsi come accusatori e moralizzatori: alla resa dei conti hanno votato a favore di tutte e quattro le archiviazioni. Una volta di più si è così clamorosamente confermato con quale disprezzo debbano essere considerate le parole e le posizioni dei caporioni missini. Ci preoccupa invece l'atteggiamento assunto da forze democratiche con l'argomento, usato da un deputato dc, che bisogna lottare contro lo scandalismo.

Certo, noi siamo stati e rimaniamo contro il qualunquismo fascista e siamo contrari ad ogni forma di scandalismo. Abbiamo perciò distinto nettamente il nostro atteggiamento dal tono assunto da certa stampa (la quale, peraltro, non brilla certo per la purezza cristalina dei propri bilanci). Questo tono scandalistico è dannoso per due ragioni. La prima è che esso non solo non serve a fare chiarezza, ma contribuisce a confondere le piste, a fare confusione, a prestarsi al gioco turpe dei reciproci ricatti. Il metodo è noto: quando, come in questa occasione, si cerca di andare a fondo almeno su una questione, allora ci si ingegna per sollevare un polverone entro il quale non sia più possibile distinguere niente di vero e di certo. E' questo un costume largamente radicato nella Dc. Esso testimonia, certo, della situazione grave di questo partito e della esistenza - entro di esso - di uomini specializzati nel rimediare il fango ai danni di altri membri dello stesso partito. Ma proprio perché questo gioco non va favorito.

Il secondo motivo per il quale lo scandalismo va combattuto è ancor più di fondo. Esso tende, in realtà, a nascondere l'essenza della questione sollevata dai fenomeni di degenerazione della vita pubblica. Tale essenza non consiste, ovviamente, nel fatto che, nel mondo e nella vita, vi siano dei corrotti. Se la questione viene posta in tal modo, allora la risposta è facile: l'uomo è corruttibile, i corrotti vi sono sempre stati e altre simili giaculatorie false e moralizzanti.

I corrotti, si intende, vanno ricercati con scrupolo e vanno puniti: e per corrotti si intendono coloro che hanno approfittato e approfittano del danaro pubblico per interessi personali o comunque illegittimi. Ma l'essenza della questione posta da un caso come quello che ora preoccupa gli italiani è un'altra. La sostanza è politica. Il vero problema di fondo che è venuto alla luce, infatti, riguarda il modo con cui è stato organizzato il potere nel nostro Paese.

Si è voluto operare una frattura tra le forze popolari; si è voluto impostare tutta la lotta politica e l'azione di governo, per anni ed anni, come contrapposizione frontale ai comunisti. Ma da ciò è discesa la negazione di quei rinnovamenti nei metodi del governo e nella concezione della democrazia che erano nello spirito della Costituzione. Di qui si è sprofondati nel sistema del sottogoverno e nei finanziamenti occulto a partiti sino alla contrattazione delle leggi con i gruppi interessati. Il problema, allora, non è solo quello della corruzione e del ladrocinio che pure esistono e che come tali vanno colpiti ma di un metodo da cambiare profondamente.

Lo scandalismo, invece, vuole nascondere questa realtà e far calare una notte in cui non si veda più nulla: magari per presentar poi, come rimedio, un qualche nuovo inviato della Provvidenza.

Ma proprio perché noi siamo contro tali posizioni aberranti, consideriamo grave che si sia voluta un'inchiesta monca. Non conosciamo gli atti trasmessi dai pretori. Immaginiamo che per Ferri e Valsecchi vi siano alcune prove in più: ma la posizione dei ministri in questo affare non è dissimile. Un'inchiesta sui sei, fatta alla luce del sole, avrebbe potuto marcare le differenze, se esse vi sono, e consentire dunque un giudizio pacato e sereno, condanne o assoluzioni condivise e responsabili.

Proprio per lottare contro i tentativi di discreditarla la democrazia ciò doveva essere fatto: e perciò i comunisti si sono opposti ad ogni archiviazione e, ora, si batteranno perché dall'istruttoria aperta in modo parziale e distorto, possa emergere la massima chiarezza possibile sull'intero episodio. Al di là di esso, comunque, rimane la questione essenziale per cui lottare facendo appello al popolo e alle forze sane presenti in ogni settore democratico. Essa è quella di un modo nuovo di governare l'Italia.

Aldo Tortorella

Ieri, con la riunione quadripartita di Villa Madama, è cominciata la trattativa per la formazione del nuovo governo. Le delegazioni democristiana, socialista, socialdemocratica e repubblicana hanno ascoltato una relazione dell'on. Rumor ed hanno espresso i rispettivi punti di vista. Nel pomeriggio di domani, nel corso di un nuovo incontro a quattro, il presidente del Consiglio incaricato dovrebbe presentare il testo definitivo del documento politico-programmatico, per stringere poi le fila del discorso sull'assegnazione dei posti nel nuovo gabinetto.

Dal primo incontro a quattro non è emersa nessuna indicazione nuova rispetto agli orientamenti già noti. La mancanza di una scelta chiara da parte della Dc sul piano dell'indirizzo politico del governo, come su quello della politica economica - punto sul quale pesa tuttora an-

che l'ipoteca lamalfiana - si riflette, come è naturale, nella trattativa della crisi. La situazione del Paese è tale da richiedere indicazioni precise e costruttive, e da richiedere in modo urgente, e proprio questo è ciò che manca, specialmente da parte del maggiore partito governativo.

All'incontro di Villa Madama hanno preso parte per la Dc Fanfani, Zaccagnini, Piccoli e Bartolomei; per il Psi De Martino, Nenni, Mosca, Craxi, Mariotti e Zuccherà; per il Psdi Tanassi, Orlandi, Longo, Ariosto e Gargiulo; per il Pri Battaglia, Terrana, Spadolini e Bisanti. Il presidente incaricato ha ripetuto in larga misura il testo del discorso già pronunciato davanti alla Direzione dc e ai direttivi dei gruppi parlamentari. Hanno parlato, poi, per c. f.

(Segue in penultima)



Su dodici patrioti cileni pende la condanna a morte

Un mostruoso processo-farsa viene preparato per il 3 aprile, dalla giunta golpista: gli imputati sono 66, fra militari e civili, e fra essi c'è il generale Bachelet. La «nuova costituzione» preparata dai golpisti ribadirà la messa al bando dei partiti di sinistra, la proibizione dello sciopero e l'assoggettamento alla giunta di alcuni «partiti d'ordine» scelti per dare una parvenza «democratica» al terrorismo fascista.

A PAGINA 17

Comunicato del PCI e del Partito dei lavoratori del Vietnam

Solidarietà fraterna nella lotta comune anti-imperialista

Il compagno Le Duan, segretario del partito, accetta l'invito di Longo e Berlinguer a visitare l'Italia - Il PCI per il rispetto e la scrupolosa esecuzione degli accordi di Parigi - I compagni vietnamiti sottolineano il ruolo del nostro partito

Su invito del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam, una delegazione del Partito comunista italiano, guidata dal compagno Pietro Ingrao, membro dell'Ufficio Politico, ha compiuto una visita d'amicizia nella Repubblica Democratica del Vietnam dal 27 febbraio al 6 marzo 1974. Il compagno Le Duan, Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam ha ricevuto la delegazione ed ha avuto con essa un cordiale colloquio. La delegazione ha visitato centri economici e culturali e località bombardate dagli americani ad Hanoi, a Quang Binh e nella regione di Vinh Linh; ha avuto contatti con vari strati del popolo vietnamita impegnato attivamente, in questa fase, in un movimento di emulazione tendente a sviluppare la produzione ed a lavorare con dedizione ed impegno per l'edificazione del socialismo. Dappertutto la delegazione ha ricevuto la più calorosa accoglienza. I contatti da essa avuti con i dirigenti e con la popolazione del Vietnam costituiscono una profonda espressione della solidarietà e dell'amicizia fra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del PCI ha reso visita alla Rappresentanza Speciale della Repubblica del Vietnam nella Repubblica Democratica del Vietnam. La delegazione del Partito Comunista italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno avuto conversazioni in un clima di fraterna amicizia. Hanno partecipato agli incontri, da parte del PCI, i compagni: Longo, segretario del Partito, e Ingrao, membro dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito, Renato Zangheri, membro del Comitato Centrale del Partito, sindaco della città di Bologna, Franco Raparelli, membro del Comitato Centrale del Partito, membro della Segreteria della Federazione di Roma del Partito, Angelo Oliva, vice-responsabile della Sezione Esteri del Comitato Centrale del Partito.

La delegazione del Partito Comunista italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli. I due partiti ritengono che la vittoria del popolo vietnamita nella guerra di resistenza patriottica contro l'aggressione americana è una grande vittoria di portata storica. E' anche una brillante vittoria della solidarietà militante dei tre popoli d'Indocina nella lotta contro il nemico comune: una vittoria delle forze del socialismo, dell'indipendenza nazionale, della democrazia e della pace nel mondo che fa epoca. Questa vittoria ha creato condizioni favorevoli che consentono al popolo vietnamita di continuare la lotta nella nuova fase, per mantenere una pace durevole, per dare impulso alla costruzione del socialismo nel Nord, per compiere l'opera di indipendenza e di democrazia nel Sud e per avanzare verso la riunificazione pacifica del Vietnam.

I due partiti condannano (Segue in penultima)

Pieno sostegno dei vescovi spagnoli a mons. Anoveros

La riunione della commissione episcopale della Chiesa spagnola si è conclusa con un comunicato che esprime fraterna solidarietà con il vescovo di Bilbao mons. Anoveros. Il governo di Franco aveva deciso l'espulsione del vescovo dalla Spagna per una omelia in cui venivano difese le rivendicazioni culturali e politiche del popolo basco. I vescovi ribadiscono «il diritto dei sacerdoti ad esercitare «in modo libero e pieno il loro potere spirituale» e ad «illuminare secondo i principi cristiani un problema concreto di natura temporale». Nello stesso tempo la commissione episcopale offre al governo un dialogo sulla base del concordato per risolvere il «difficile e delicato» problema dei rapporti tra Chiesa e Stato.

A PAGINA 18

Dopo l'accordo FIAT

Agnelli e il futuro dell'auto

Da oltre tre mesi la vertenza della Fiat occupa le prime pagine di tutti i giornali italiani. E' ovvio che la sua conclusione costituisce un fatto politico di grande rilievo nazionale. Ciò non soltanto per il peso obiettivo di un gruppo industriale che da oltre vent'anni orienta in misura determinante le scelte economiche e l'impiego delle risorse del Paese, e rappresenta anche sotto il profilo dei rapporti contrattuali - con evidenza crescente negli ultimi anni - un punto di riferimento per l'intero settore industriale. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese.

La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche sul piano di una crisi di struttura delle economie capitalistiche, l'inflazione e il riaspetto del mercato mondiale che ne conseguono, mettono in discussione il modello di consumi sin qui perseguito, comportando in particolare - almeno in questa fase - la domanda dell'auto; per altro verso l'industria automobilistica si trova non da oggi di fronte all'esigenza di definire in termini nuovi le proprie prospettive, dato che si sta rapidamente esaurendo il ruolo trainante, la funzione di propulsione e guida che essa ha esercitato per decenni nelle economie capitalistiche più industrializzate. Per ciò che riguarda la

realtà specifica del nostro Paese, è stato proprio il movimento operaio, siamo stati noi comunisti a sollevare per primi la questione del futuro dell'auto, nel quadro complessivo di una nuova fase di sviluppo dell'industria e dell'economia italiana. Noi non abbiamo mai accarezzato la idea che una ripresa produttiva, e un nuovo meccanismo di sviluppo, potessero prendere le mosse da misure «palliative» nei confronti delle produzioni esistenti che - per quanto frutto di scelte unilaterali e squilibrate - costituiscono tuttora, nella situazione data, i soli fattori in grado di garantire i livelli di occupazione e la stessa formazione delle risorse. Abbiamo affermato con chiarezza che l'ulteriore espansione dell'industria dell'auto, o un suo assaltamento a elevati livelli produttivi, non possono realizzarsi al di fuori di una politica di sviluppo organico, disegno di espansione economica e sociale, in una riforma dell'apparato industriale che - attraverso misure di riconversione e di decollo di nuovi settori - orienti l'industria stessa in funzione di uno sviluppo dell'agricoltura e dei servizi sociali e non, come è avvenuto sino ad oggi, in contraddizione con esso. Una simile prospettiva - anche questo abbiamo sottolineato con forza - non può essere perseguita senza far assumere allo Stato un ruolo

Adalberto Minucci (Segue in penultima)

Avviata l'istruttoria decisa dalla Commissione parlamentare

Già notificate le imputazioni ai due ex ministri inquisiti

Ha preso l'avvio l'istruttoria della commissione parlamentare nei confronti dei due ex ministri Mauro Ferri e Athos Valsecchi inquisiti per lo scandalo petrolifero. Secondo notizie pervenute dagli ambienti parlamentari ai due uomini di governo sarebbero già state notificate le accuse che potrebbero configurarsi nei loro confronti. Si tratterebbe degli stessi reati ipotizzati dal pretore Mario Almerighi quando trasmise gli atti al Parlamento: e cioè abuso d'ufficio, corruzione, interesse privato in atti d'ufficio. Anche i presidenti della Camera e del Senato sono stati avvisati, come vuole la legge, e di conseguenza per mercoledì prossimo sono state convocate le assemblee. Da questo momento la commissione

parlamentare inquirente, assume la veste di pubblico ministero. E in tale veste indagherà anche sull'affare Enel-petroliere che, come è noto, è stato riunito all'inchiesta più generale che riguarda le leggi attraverso le quali le compagnie petrolifere avrebbero conseguito ingenti vantaggi.

A PAGINA 2

Nuova fase dell'austerità: circolano oggi le auto «pari»

Siamo già nella «seconda fase» dell'austerità: fino alle 24 di questa notte circolano le auto con targa di cifra pari. Domenica prossima, 17 marzo, toccherà agli autoveicoli privati con targa dispari. Da oggi sono in vigore anche le nuove norme riguardanti gli orari dei pubblici esercizi, le imbarcazioni da diporto, gli aerei da turismo ecc. La «fase due» dell'austerità dovrebbe durare fino al 1. maggio quando si dovrebbe passare al razionamento della benzina. Fino ad oggi, però, il Poligrafico dello Stato non ha ricevuto nessuna comunicazione per stampare le tessere del razionamento, anche se ha ricevuto i bozzetti. Costerà, comunque, più cara la gita domenicale.

ALLE PAGINE 5 E 11

